

Il quinto e il sesto capitoli sono dedicati ad Angela Merkel. Nel 1991 era entrata nella squadra di governo di Helmut Kohl, presidente della CDU e primo Cancelliere della Germania unificata. Per sedici anni ha dominato la scena politica internazionale, dando prova di possedere buon senso, saggezza e lungimiranza. È stata confermata alla guida del suo paese per ben quattro volte e ha potuto contare sul sostegno pubblico anche durante le maggiori crisi degli ultimi anni, da quelle economiche a quelle umanitarie, sino alla più recente emergenza pandemica. Si è distinta per serietà e preparazione, contribuendo a rinnovare l'immagine della Germania. Prima cancelliera della Repubblica Federale, Angela Merkel ha rivoluzionato la politica tedesca, quella europea e, attraverso le relazioni con Cina, Russia e Stati Uniti, anche quella mondiale. Nessun leader nella storia recente ha saputo guidare un grande paese così a lungo, attraversando una serie ininterrotta di crisi drammatiche. Merkel lo ha fatto tenendo saldamente la Germania nel solco dell'Europa e individuando sempre le soluzioni che le condizioni politiche e lo spirito del tempo rendevano attuabili. Ha risposto conciliando, in un delicato equilibrio, interessi tedeschi e ideali europei; in circostanze eccezionali ha tuttavia agito d'impulso, come se la spinta morale avesse il sopravvento sulla prudenza. Nel 2015, ad esempio, ha aperto le porte della Germania a centinaia di migliaia di migranti in fuga dalla guerra in Siria. Ha inoltre traghettato la Germania e l'Europa attraverso la crisi dell'euro, l'emergenza profughi e la pandemia: il Recovery Fund e i bond comuni sono considerati in molti Paesi, come l'Italia, la sua vera *legacy*.

Le elezioni di settembre, tuttavia, segnano un cambio di rotta nei confronti del passato. "Il decennio tedesco è finito" titolava in prima pagina la "Neue Zürcher Zeitung" di recente. L'inedita alleanza a tre tra socialdemocratici, verdi e liberali, secondo i commentatori elvetici, renderà un lontano ricordo la stabilità che ha caratterizzato la Germania del dopoguerra: il paese più potente della UE si scoprirà debole e al centro dell'Europa si aprirà un vuoto. È comunque molto difficile fare previsioni, in particolare non è facile prevedere quanto il nuovo governo, senza Angela Merkel, modificherà le tendenze di fondo della politica tedesca degli ultimi decenni, in particolare di quella economica. Secondo Nardozzi l'interrogativo circa la possibilità che il nuovo governo acceleri il processo di trasformazione dell'"anima" tedesca verso un'altra anima più europea rimane un interrogativo del tutto aperto.

R.T.L.

ROSITA DI PERI, FRANCESCO MAZZUCOTELLI, *Guida alla politica mediorientale*, Milano, Mondadori Università, 2021 pp. VI-202, €18,00.

Che cosa sappiamo veramente del Medioriente e della sua politica? Esiste davvero il Medioriente? In mancanza, nel contesto editoriale italiano, di una produzione scientifica e di analisi serie sul tema è soprattutto da una pubblicistica approssimativa e scadente che derivano le nostre conoscenze, viziate da un complesso di stereotipi sull'Islam e le popolazioni mussulmane. Per fornirci gli strumenti atti in qualche modo a capire che cosa sia il Medioriente soccorre il volume di Peri e Mazzucotelli, che si propongono di esplorare tutta l'area a est del Bosforo, un tempo controllata dall'impero ottomano, il bacino del Nilo, la regione del Golfo Persico e l'Iran.

Intento degli autori è quello di fornire una guida, una chiave di comprensione attraverso la conoscenza approfondita di questa regione, che, soprattutto a partire dell'11 settembre 2001, ha influenzato in maniera preponderante la politica mondiale. Presente negli autori è la preoccupazione che la narrazione storica venga rappresentata a fini politici con l'obiettivo di creare consenso piuttosto che di arrivare alla verità e alla reale comprensione. Del pari essi negano qualsiasi carattere di eccezionalità alla politica mediorientale, frutto invece della complessità della storia di questa vastissima area.

Proprio per rendere più agevole affrontare un tema così complesso gli autori hanno pensato di dividere il volume in tre parti. Una prima parte dedicata alle identità confessionali, etniche e nazionali, considerate non come un unico insieme, ma nel contesto dei singoli sviluppi regionali, una seconda parte di schede in cui si affronta il tema della costruzione dello Stato e la conquista del potere e la sua gestione. Infine una terza parte contiene una serie di mappe utili a capire le trasformazioni della regione dalla disgregazione dell'impero ottomano alla guerra fredda.

Fra i vari temi affrontati nella prima sezione di particolare interesse è il rapporto fra l'Islam e la modernizzazione. Comunemente il Medio Oriente viene presentato come esempio di arretratezza, di antimodernismo per non aver saputo differenziare le sfere della vita politica e sociale. In realtà, come evidenziano gli autori, ampio è stato il dibattito sulla mancata democratizzazione dei paesi della regione, tanto da parlare di eccezionalismo del Medio Oriente. L'impatto del colonialismo ha stravolto la gestione tradizionale della società araba, che con l'istituto del "millet" consentiva alle comunità religiose non mussulmane di agire e di regolarsi autonomamente. Alla fine dell'800 si avvia il processo di confessionalizzazione fra le varie componenti etniche e confessionali accentuatosi dopo il 1919. Sono le Grandi potenze con il Congresso di Berlino del 1878 ad avviare una trasformazione degli stati balcanici in stati nazionali, affossando il progetto di ottomanesimo, basato sulla fedeltà all'impero al di là delle differenze linguistiche e confessionali. Si affermano così il nazionalismo turco, che si riferisce ai soli mussulmani ottomani, Israele come stato nazionale del popolo ebraico, cui si collega la questione palestinese, e infine la costruzione dell'identità nazionale curda.

La seconda sezione contiene una serie di schede che illustrano i vari aspetti del Medio Oriente: nazionalismo, impatto del pensiero marxista, baathismo, dinastie petrolifere del Golfo persico, rivoluzione iraniana e khomeynismo, teologi della mobilitazione sciita, teorici dell'islam politico, radicalismo, salafismo e wahabismo, califfato, jihadismo, martirio, autoritarismo, rivolte arabe del 2011, per finire con una panoramica sugli intellettuali "del" e "nel" mondo arabo. Schede che dovrebbero aiutare a capire la complessità del mondo arabo, che non può certo configurarsi come un unicum.

Proponendosi di superare i preconcetti dell'orientalismo e dell'eccezionalismo nel parlare di politica mediorientale, gli autori hanno cercato di mettere in rapporto processi ed esperienze politiche con la modernità, intesa come fase di edificazione degli stati nazionali. Quali sono state le risposte teoriche e pratiche del Medio Oriente? La regione non ha colto positivamente né in maniera antagonista l'Occidente, ma ha elaborato tentativi ed esperimenti propri nel campo politico, economico e sociale. La storia politica del Medio Oriente è comunque una storia di costruzione dello stato e della sua penetrazione nella società, una storia di legittimazione del potere politico. Fuorviante è, secondo gli autori, vedere nel confessionalismo e nel fondamentalismo religioso residui di un mondo arcaico e pronto alla violenza. Del pari il culto della personalità, la propaganda, il potere politico spesso nascondono obiettivi razionali.

A spiegare la situazione di conflitti e violenze nel Medioriente sta il fatto che questa area è strategicamente centrale nel mondo: la posizione geografica, i flussi commerciali e umani hanno fatto e fanno sì che il Medioriente giochi un ruolo di primaria importanza e sia un terreno di scontro fra politiche e interessi economici diversi. Da non trascurare poi è l'andamento demografico con il crescere di diseguaglianze e povertà, che, come hanno dimostrato le rivolte del 2011, diventano fattori di forti mobilitazioni e cambiamenti.

Ben venga quindi questo volume, che rifacendosi ad una ampia bibliografia quasi totalmente non italiana, fornisce un' importante pista interpretativa su una tematica così complessa da investigare.

DONATELLA BOLECH CECCHI